SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE

(Igiene e Sanità)

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1963

(2ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ALBERTI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia » **(120) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 14, 20
DI GRAZIA 17, 19
FARNETI Ariella 16
GATTO, *relatore* 14, 20
JERVOLINO, *Ministro della sanità* . . . 16, 17, 18
LORENZI 15
MACCARRONE 18, 19
PERRINO 16
PICARDO 20
SIMONUCCI 20
ZONCA 20

La seduta è aperta alle ore 11,50.

Sono presenti i senatori: Alberti, Caroli, Cassano, Cassese, Criscuoli, Di Grazia, Farneti Ariella, Gatto Simone, Lombari, Lorenzi, Maccarrone, Perrino, Picardo, Samek Lodovici, Scotti, Sellitti, Simonucci, Tomasucci, Zanardi, Zelioli Lanzini e Zonca.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore D'Errico è sostituito dal senatore Nicoletti.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Indelli.

Intervengono il Ministro della sanità Jervolino ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santero.

CRISCUOLI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 6 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia » (120)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire sei miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico alla Commissione che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha trasmesso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 120, osserva quanto segue.

Non si possono tacere le perplessità relative alla natura ed alle finalità del provvedimento, che da un canto riconosce operanti fattori di espansione della gestione e conseguentemente della spesa a carattere strutturale e quindi continuativo e dall'altra si limita ad uno stanziamento straordinario che mira a coprire i disavanzi di gestione dei passati esercizi con un contributo dello Stato di 6 miliardi ripartito in due quote di tre miliardi erogabili negli esercizi 1963-64 e 1964-65.

Sarebbe pertanto necessario e pregiudiziale, da parte della Commissione di merito, procedere ad un esame approfondito della funzione dell'O.N.M.I. e della sua gestione, verificare la congruità o meno del contributo ordinario a carico del bilancio della sanità e procedere, se necessario, alla elevazione del contributo ordinario alla misura necessaria ad assicurare un equilibrio economico e finanziario della gestione.

Quanto sopra posto alla cortese attenzione della Commissione di merito, la Commissione finanze e tesoro comunica di non opporsi, per quanto di competenza, all'ulteriore corso del provvedimento ».

GATTO, *relatore*. Parte degli argomenti che militano a favore dell'approvazione del disegno di legge al nostro esame sono stati già espressi dalla 5ª Commissione.

Mi potrei perciò limitare a richiamare l'ordine del giorno da me presentato nella passata legislatura e che non incontrò opposizione, nè da parte della Commissione, nè da parte del rappresentante del Governo, ed in cui si sottolineava l'urgente necessità di una erogazione straordinaria, destinata unicamente al ripiano del passivo accumulatosi nel corso di tre esercizi finanziari. In effetti, non si concede qualcosa in più all'Opera nazionale maternità ed infanzia, ma si procede nello stesso modo che nei confronti dei Comuni e delle Provincie ogni qual volta lo Stato intervenga per colmare il passivo.

Se io dovessi fare delle osservazioni sulla relazione che accompagna il provvedimento, dovrei dire che da essa non traspare la gravità e l'urgenza della situazione: potrebbe infatti anche parere che i tre miliardi che noi abbiamo concesso nel corso di questi ultimi anni, per il fatto stesso di avere incrementato l'attività dell'ente e di aver dato vita a nuove istituzioni, abbiano provocato l'aumento del costo di esercizio. La realtà è ancora peggiore. Quando i fondi assegnati all'Opera subirono la nota variazione da dodici a quindici miliardi, restarono tuttavia i residui passivi: pertanto, già allora, i quindici miliardi erano insufficienti alla gestione ordinaria delle istituzioni dipendenti dall'O.N.M.I.

Vorrei inoltre ricordare ai colleghi che fra i tanti ordini del giorno presentati in questo senso, l'ultimo, presentato nell'estate del 1962, coincideva con una grande agitazione, non solo del personale dell'O.N.M.I., ma anche degli assistiti; agitazione che assunse in Roma aspetti drammatici, per cui, in quel momento, prescindendo dalle necessità istituzionali dell'Opera, fummo tutti concordi sulla necessità che lo Stato si dichiarasse adempiente nei confronti dell'Opera, colmandone, intanto, il passivo; mettendola in grado di assegnare al personale quell'assegno integrativo cui, per legge, aveva diritto; per mettendole infine di riattivare quelle istituzioni che avevano segnato una battuta d'arresto.

Oltre alla sua evidente necessità, il provvedimento in esame non fa che rispondere ad un voto del Parlamento, che venne largamente accolto anche dal Governo. Sarebbe tuttavia ipocrisia nascondersi che, passato il momento della tempesta, il provvedimento incontra oggi anche alcune riserve ed alcune opposizioni: queste ultime si riferiscono alla necessità di procedere rapidamente ad una riforma istituzionale e soprattutto di dare un'amministrazione ordinaria alle istituzioni periferiche, in particolare alle Federazioni maternità ed infanzia e Comitati di patronato.

Ma se noi soprassedessimo ad un intervento che è, chiaramente, di carattere urgente, in attesa di una riforma istituzionale, non faremmo che pregiudicare gravemente l'attività di una istituzione che oggi non trova sostituti in Italia; soprattutto l'attività di medicina sociale verso la prima infanzia, che è esplicata unicamente dall'O.N.M.I. La diminuzione della mortalità infantile si deve soprattutto a due fattori, al miglioramento terapeutico e a quello dell'educazione in materia di puericoltura: quest'ultima è stata curata, bene o male, solamente e innegabilmente dall'Opera nazionale maternità ed infanzia. La sua azione sarà forse insufficiente, ma nessun'altra istituzione di carattere pubblico o privato è venuta incontro a questa fondamentale necessità.

Piuttosto, in riferimento diretto alle necessità economiche dell'O.N.M.I., che sono quelle del ripiano, è necessaria la revisione della legge del 1950, sugli obblighi dei datori di lavoro verso le madri lavoratrici e la loro prole. La parziale inapplicabilità e la scarsa applicazione di quella legge hanno fatto sì che il carico di nuovi asili, di ampliamenti degli asili stessi, per la loro insufficienza ad ospitare i bambini delle madri lavoratrici, si riversasse interamente sull'O.N.M.I. L'inadempienza dell'industria si verifica in modo particolare nel Mezzogiorno e nel Centro d'Italia, e ad essa ha sopperito unicamente l'Opera nazionale maternità ed infanzia per mezzo di quegli asili nido che comportano il più alto costo di esercizio tra tutte le sue attività.

Per queste ragioni, anche in rapporto a quell'ordine del giorno da me presentato nella passata legislatura, esprimo parere favorevole all'approvazione del provvedimento, elevando soltanto una riserva sul modo con cui sono stati reperiti i fondi, mediante cioè tassazioni indiscriminate che rappresentano un ulteriore aggravamento delle imposte indirette che già tanto abbondano nel nostro Paese. Noi avremmo preferito che a questo ulteriore stanziamento si fosse sopperito incidendo proprio su coloro che sono stati i principali inadempienti, cioè gli industriali ché occupano mano d'opera femminile. Ma nel frangente, pur con queste riserve, non mi sentirei di oppormi all'approvazione del provvedimento che, lo ripeto, riveste carattere di necessità ed urgenza.

LORENZI. Sono perfettamente d'accordo sulla necessità di approvare il disegno di legge in esame. Si tratta di aiutare la tanto benemerita Opera nazione maternità ed infanzia. Del resto, il relatore ha centrato così bene il problema che c'è poco da aggiungere.

Debbo però fare un'osservazione: da quattro o cinque anni, si ripete spesso la necessità di dare all'ente un contributo straordinario. Fissiamo una buona volta il finanziamento dell'O.N.M.I. e diamole una struttura più attuale, corrispondente alle esigenze.

Vediamo ora, signor Ministro, come ciò si possa attuare. Ricordo che, quando il senatore Tessitori era Alto Commissario per la sanità, venne presentata una proposta di legge in questo senso. Non era forse la migliore legge possibile, tuttavia poteva costituire un passo avanti, molto in avanti. Quel provvedimento venne ritirato, e poi decadde, in seguito ad alcune osservazioni espresse in Assemblea.

Vorrei pregare il Ministro di riprendere in esame quella legge, di apportarvi tutte quelle modifiche che possano eventualmente apparirgli necessarie per adattarla ai tempi nuovi, e di ripresentarla rapidamente per risolvere questa situazione di disagio. Non possiamo continuamente parlare di debiti e di tanti altri problemi. Noi vogliamo esaminare a fondo questi problemi. Siamo in fase

di relazione al bilancio: su questo punto, onorevole relatore, bisogna puntare i piedi, perchè l'O.N.M.I. è interamente in mano allo Stato e non presenta le stesse difficoltà degli ospedali e delle farmacie.

Il Ministro ha già dato tanto della sua opera e della sua mente: vorrei pregarlo di sacrificare ancora un poco di tempo per rivedere l'organizzazione e tentare di dare una struttura più conveniente e più razionale a quest'Opera tanto benemerita.

FARNETI ARIELLA. Il gruppo comunista voterà contro il disegno di legge in esame, per diverse ragioni.

Innanzitutto, perchè il provvedimento, di carattere straordinario, viene a coprire dei disavanzi di vecchi esercizi finanziari, e quindi non raggiunge lo scopo di rendere l'assistenza all'infanzia più adeguata alle necessità, più rispondente ai bisogni della popolazione; inoltre, perchè esso non farà altro che aumentare il caos. Infatti, procedendo in questa maniera, ci troveremo, probabilmente, il prossimo anno, a dovere ripianare i bilanci finanziari di quest'anno e dell'anno scorso poichè anche questi saranno deficitari.

È stata richiesta a più riprese la riforma dell'O.N.M.I., e una strutturazione nuova di tutta l'assistenza all'infanzia. Essa fu sollecitata fin dal 1956, con un ordine del giorno accolto, mi pare, all'unanimità proprio qui al Senato. Da allora sono trascorsi ben otto anni e non si è fatto niente. Per questo motivo riteniamo che, continuando queste concessioni di contributi a carattere straordinario, non si farà niente di buono, niente di utile per la comunità.

Noi riteniamo inoltre che non sia giusto concedere ulteriori contributi ad una gestione illegale. Sappiamo tutti che diverse sentenze del Consiglio di Stato hanno dimostrato che le gestioni commissariali delle Federazioni provinciali e dei Comitati comunali di patronato sono illegali, in quanto questi Enti dovrebbero essere diretti da Comitati presieduti dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali e dai sindaci. Lasciando le cose come sono si perpetua quindi un illegalismo che non è assolutamente utile ai fini dell'assistenza.

Noi abbiamo richiesto poi al Ministro la presentazione del bilancio dell'O.N.M.I., perchè non è giusto continuare a concedere contributi senza sapere esattamente nè come venga speso il danaro, nè in che maniera si effettua l'assistenza.

PERRINO. Ma lei puo chiedere quando vuole di vedere i bilanci!

FARNETI ARIELLA. L'abbiamo chiesto in una interpellanza in data 3 luglio 1963, ma non c'è stata data ancora una risposta. Noi sappiamo che vi sono casi in cui il danaro non sempre viene speso come si deve. Si continua, ad esempio, a creare dei refettori materni pur sapendo che non vengono più frequentati dalle madri, mentre non si fanno asili-nido che sarebbero molto più utili. Posso portare un esempio concreto: nel mio comune, Meldola, in provincia di Forlì, c'è una Casa che dev'essere inaugurata, in cui è stato installato il refettorio materno che però rimane chiuso.

Per tutte queste ragioni, daremo il voto contrario al disegno di legge in esame.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Vorrebbe la senatrice Farneti fornirmi gli estremi della interpellanza che ha citato?

FARNETI ARIELLA. Si tratta dell'interpellanza del 3 luglio 1963, firmata da me e da numerosi altri colleghi.

PERRINO. Il disegno di legge rappresenta in effetti un tamponamento della grossa falla apertasi nell'organizzazione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, in quanto, praticamente, il contributo straordinario di 6 miliardi di lire in esso previsto chiuderebbe le passività dell'Ente fino al 30 giugno 1963; passività, sia ben chiaro, derivanti non — come è stato denunziato da qualche settore — da una sorta di « allegra amministrazione », bensì da un certo numero di cause obiettive.

Anzitutto, infatti, bisogna tener presente l'avvenuta estensione al personale della O.N.M.I. dei miglioramenti economici concessi al personale statale; estensione che ha

portato ad un aumento di spesa di 3.200 milioni annui. Oltre a ciò va ricordato che nei quattro anni trascorsi dalla concessione dell'ultimo contributo straordinario dello Stato ad oggi, l'O.N.M.I. ha subito una naturale espansione, che deve continuare, poichè sarebbe assurdo pensare che, nei suoi 35 anni di vita, l'Ente sia riuscito ad estendere una omogenea e sufficientemente fitta rete capillare su tutto il territorio italiano. L'O.N.M.I. ha compiuto appena la metà — e forse anche meno — del cammino che deve compiere perchè l'assistenza alla mamma ed al bambino divenga finalmente completa ed efficace in tutto il nostro Paese.

Dalle suddette considerazioni appare evidente quali siano le ragioni dell'attuale disavanzo, il quale, oggi come oggi, raggiunge la cifra di circa dieci miliardi di lire all'anno.

La legge istitutiva dell'O.N.M.I. è criticabile in quanto non adeguata ai tempi nuovi. Le Federazioni provinciali sono rette a gestione commissariale, e la vita dell'Ente è legata esclusivamente al contributo dello Stato. Ora, come ho di recente dimostrato durante una conferenza tenuta ai dirigenti dell'O.N.M.I., l'entrata statale rappresenta per forza di cose un'entrata statica; mentre, come accade per altre istituzioni, sarebbe necessario creare una fonte di entrata dinamica, che andrebbe naturalmente sempre affiancata da un necessario e consistente contributo statale.

Ad ogni modo, oggi noi, con questo provvedimento, chiuderemo una parentesi. Ma, poichè dal 1° luglio 1963 ricomincerà a formarsi il disavanzo, è evidente la necessità di porre, in questa sede o in sede di discussione del bilancio della sanità, il problema di arrivare al pareggio nella gestione dell'Ente. A ciò si potrebbe provvedere mediante le note di variazione, attraverso le quali si destinerebbe all'ente stesso qualche contributo atto a colmarne il disavanzo annuo di dieci miliardi di lire; e debbo aggiungere, a questo proposito, che, in seguito ad un ordine del giorno da me di recente presentato, il Ministro del bilancio si è espresso favorevolmente circa un aumento del contributo ordinario dello Stato all'O.N.M.I. Naturalmente siamo tutti concordi nell'affermare che tale aumento dovrà essere commisurato alle esigenze attuali.

Oggi l'O.N.M.I. non solo incontra gravi difficoltà nel mantenere le istituzioni già esistenti, non solo è carica di debiti per i quali paga interessi assai gravosi, ma ha dovuto bloccare tutte le nuove iniziative promosse in questi anni, in quanto non le è possibile assumere nuovo personale, nè sostenere tutte le spese che l'organizzazione comporterebbe. È quindi assolutamente necessario, come ho già detto, che da parte dei dicasteri finanziari si provveda a che tale situazione non peggiori ancora, e si faccia il possibile per evitare che la falla oggi tamponata abbia a riaprirsi e a divenire più imponente di quanto non lo sia stata fino ad oggi.

DI GRAZIA. Desidero anch'io dichiararmi favorevole al disegno di legge.

Fin dal 1958 ho fatto notare la necessità di potenziare un Ente che si è reso benemerito per l'opera svolta a favore della salute pubblica, e dell'infanzia in particolare. Ora è chiaro che il provvedimento in esame, come ha rilevato il collega Perrino, non fa che tamponare una falla; ma, d'altro canto, dobbiamo aver fiducia che da parte del Governo si possa giungere quanto prima a far sì che l'attuale situazione dell'O.N.M.I. sia modificata ed adattata alle necessità odierne, mediante un bilancio potenziato e stabilizzato. Debbo anzi dire, a questo proposito, che la espressione « allegra amministrazione » viene usata assai poco opportunamente, poichè fra tante ristrettezze non si sarebbe potuto certo fare di più di quanto è stato fatto.

Desidero quindi, onorevole Ministro, esprimere, per il momento, il mio compiacimento per il disegno di legge. Anche se esso non può soddisfare quelle che sono le aspirazioni di tutti noi — e lo hanno dimostrato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — possiamo tuttavia già considerarlo un passo avanti, nella speranza e con l'augurio che non debba tardare una definitiva sistemazione di questo Ente, così necessario alla vita nazionale.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Sinteticamente, come è mia abitudine, risponderò alle varie osservazioni ed ai vari quesiti che mi sono stati posti.

In primo luogo, per quanto riguarda l'interpellanza dei senatori comunisti, debbo dichiararmi veramente dolente del fatto che i miei uffici non abbiano ancora provveduto formalmente alla risposta. Se, infatti, è il Ministro ad occuparsi della sostanza delle risposte, è agli uffici che ne tocca la parte formale. Io ho dato disposizioni — che ho ripetuto fino a ieri sera, in forma anche irata — al servizio competente, perchè non si lascino trascorrere più di quindici giorni senza dare risposta ad interrogazioni ed interpellanze; prego quindi gli onorevoli senatori, in caso di maggiori ritardi, di volermi avvertire. Nel caso specifico, vedrò immediatamente come stanno le cose. Ad ogni modo, poichè come è noto è la Presidenza del Senato a provvedere all'inserzione nell'ordine del giorno di interrogazioni, interpellanze e relative risposte, sarà più opportuno, in ossequio alla procedura, rivolgersi alla Presidenza stessa che non al Ministro. Da parte mia, comunque, ripeto che farò quanto possibile perchè l'interpellanza in questione abbia immediatamente risposta.

Desidero, in secondo luogo, comunicare alla Commissione che ho incaricato sia la O.N.M.I. sia il mio Ufficio legislativo affinchè venga predisposto un disegno di legge che riveda tutta la materia. Esiste, però, la difficoltà costituita dalla limitatezza dei compiti dell'attuale Governo. In Consiglio dei ministri, ogni qualvolta si presenta un disegno di legge che esorbiti il suddetto limite, sorgono difficoltà, poichè si osserva che assumere impegni di troppo largo respiro potrebbe apparire come un'intenzione del Governo di voler rimanere in carica più a lungo del termine a suo tempo fissato. Ad ogni modo, la riforma dell'O.N.M.I. è, oltre che necessaria, urgente, e si farà il possibile per portarla a compimento al più presto.

Al senatore Lorenzi desidero anticipare quanto dirò nel mio intervento sul bilancio della sanità. Questo provvedimento non deve essere considerato un tamponamento. Io, nel progetto di stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963-64, chiesi la maggiore somma di lire 40 miliardi 595.390.000, in cui erano comprese lire 14 miliardi 491.000.000 da assegnare all'O.N.M.I. ed alla Croce Rossa Italiana, istituzioni vigilate dal Ministero della sanità. Purtroppo, nonostante le premure ripetute ed anche personali — poichè non mi limito solo a scrivere ed a leggere, ma mi reco negli Uffici competenti e parlo non solo con i Ministri, che devono dare disposizioni al riguardo, ma anche con i funzionari — non sono riuscito ad ottenere quanto richiesto; e questo lo dichiarerò pubblicamente in sede di discussione del bilancio, poichè non amo fare misteri ed ho l'abitudine di riconoscere i torti, sia miei personali che degli altri responsabili del Governo.

Per ottenere i 6 miliardi di lire stanziati dal provvedimento, ho dovuto quindi compiere il massimo sforzo. E qui vorrei dire agli onorevoli senatori del gruppo comunista che non è buona politica, quando non si è potuto ottenere l'ottimo, votare contro il bene. Contentiamoci per il momento di quanto abbiamo ottenuto ed auguriamoci che i tre miliardi concessi per ciascuno dei due esercizi finanziari trascorsi possano essere concessi anche per il futuro come contributo a carattere continuativo; poichè se la discussione dovesse concludersi con un voto contrario noi avremmo aggravato la situazione di una istituzione che, per riconoscimento non solo nostro ma universale, svolge da decenni una alta, insostituibile ed insopprimibile funzione.

Prima di concludere vorrei chiedere agli onorevoli interpellanti se sono d'accordo che io risponda alla loro interpellanza come se si trattasse di una interrogazione scritta, perchè, in tal caso, potrei farlo immediatamente.

MACCARRONE. Mi pare si possa aderire alla proposta dell'onorevole Ministro, purchè la sua non sia una risposta evasiva, come sono sempre state non solo tutte le risposte scritte alle nostre interrogazioni, ma tutte le risposte date in questi anni sui problemi e sulle funzioni dell'O.N.M.I.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Se lei avrà la cortesia di leggere le risposte da me date proprio ieri, alla Camera, a due

interrogazioni, una dell'onorevole Covelli e una dell'onorevole Capua, vedrà non solo che tali risposte riempivano sei facciate, ma che in esse davo persino delle comunicazioni che non sarebbe stato peraltro conveniente dare. I suoi timori non hanno quindi ragione di essere.

Concludendo, prego la Commissione di voler dare il suo voto favorevole al disegno di legge.

MACCARRONE. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole Ministro.

Il nostro voto contrario non riguarda il provvedimento finanziario, ma il metodo con esso seguito. Il collega Perrino può esserci testimone dei giudizi che si danno nel Paese, non tanto sull'attività attualmente svolta dall'O.N.M.I. quanto sull'adeguatezza di tale attività alle concrete esigenze, nonchè sul fatto che, in tutti questi anni, il Ministro della sanità non si è mai preoccupato di ripristinare la legalità, almeno nell'ambito della legge istitutiva, dell'Opera in questione. Per quale motivo? Eppure sarebbe bastato un primo passo per sollevare l'O.N.M.I. da una parte e l'organizzazione sanitaria dall'altra, reperendo altre fonti di finanziamento; cosa questa che si ritiene da più parti indispensabile per integrare quanto nel bilancio dello Stato viene assegnato all'Ente.

Oltre a ciò, ci si è mai chiesti, in tutti questi anni, se l'O.N.M.I., così come è contemplata dalla vecchia legge, risponde alle esigenze di decentramento e di democrazia esistenti anche nel settore sanitario? Noi non vogliamo demolire una benemerita istituzione; vogliamo solo che anche questo settore dell'Amministrazione dello Stato repubblicano si adegui ai princìpi generali stabiliti dalla Costituzione.

Bisogna poi considerare che se noi, ogni qual volta ci troviamo di fronte a difficoltà finanziarie legate alla necessità di far funzionare questa o quell'altra istituzione, risolviamo d'impeto tali difficoltà, chiudendo gli occhi sul compito principale del Parlamento — la modificazione degli istituti in vista dei fini che essi debbono perseguire — evidentemente verranno mai risolti. Non ci si può presentare mente i problemi di carattere generale non al Paese parlando un linguaggio che lo lascia completamente insoddisfatto; poichè, ad un certo punto, non si sa più a chi attribuire la responsabilità di quanto accade.

Il Ministero della sanità non può essere considerato responsabile della situazione, poichè il Ministro è diligente ed attivo; il Tesoro è irresponsabile; il Ministero dell'interno ed i prefetti non sono responsabili poichè, nella materia in questione, sono ancorati il primo alla legge, i secondi alle disposizioni centrali. Ma allora chi deve risolvere il problema? Chi provvederà alla capillarizzazione dell'assistenza all'infanzia, che il relatore auspica e che rappresenta il desiderio di noi tutti? Pensiamo forse di poterci accontentare delle migliaia di consultori pediatrici ed ostetrici che l'O.N.M.I. ha sulla carta e che in tutte le regioni funzionano in locali assolutamente inadatti, con personale saltuario e spesso improvvisato; di poterci accontentare affermando la necessità di un'azione capillare, per poi rimandarla all'anno prossimo, come rimandiamo all'anno prossimo la discussione sull'efficienza, sull'adeguatezza e sui compiti dell'O.N.M.I. stessa?

Queste sono le ragioni per cui voteremo contro il provvedimento; oltre al fatto che oggi si tratta di integrare un disavanzo la cui entità non conosciamo con esattezza, poichè si vogliono sanare delle passività passate, fino al 30 giugno 1963, ma non si tiene conto delle nuove passività accumulatesi dal giugno ad oggi. È possibile che il Parlamento, nel deliberare sul disegno di legge, non debba prendere atto anche della nuova situazione debitoria dell'Ente?

Noi riteniamo in una parola che debba essere formulato un nuovo provvedimento, il quale consenta all'O.N.M.I. di funzionare.

DI GRAZIA. Per far questo occorre del tempo.

MACCARRONE. Occorre assai meno tempo di quanto ne abbiamo impiegato fino a questo momento senza approdare a nulla.

Il nostro voto contrario, quindi, vuole richiamare l'attenzione del Governo, che è il

primo responsabile della situazione del Paese, sulla necessità di una riforma generale che investa, come si è detto, i compiti istituzionali dell'Ente; assegni ad esso i mezzi finanziari indispensabili, e realizzi nel campo in questione quei postulati che in questi anni anche la maggioranza ha sostenuto, ma che restano lettera morta. Da parte nostra, — tengo a ribadire — non vi è nè ostilità verso l'O.N.M.I. nè insensibilità ai suoi problemi attuali; ma, al contrario, desiderio di giungere finalmente ad una nuova e definitiva sistemazione del settore.

I provvedimenti straordinari, a mio modo di vedere, non garantiscono, tra l'altro, tranquillità e serenità di lavoro all'Opera stessa.

P I C A R D O . In considerazione delle difficoltà finanziarie dell'O.N.M.I. e dell'opera che essa svolge voterò a favore del provvedimento, bene augurandomi che nel più breve tempo possibile si possa trovare il sistema per normalizzare l'O.N.M.I. stessa.

S I M O N U C C I . Dopo la dichiarazione, estremamente precisa, fatta dal collega Maccarrone circa il significato e il valore politico del voto comunista, io non ho altro da aggiungere.

Z O N C A . A me pare che nella discussione fatta finora ci sia stata una certa contraddizione nella valutazione dell'attività svolta dall'O.N.M.I., per cui desidero precisare che siamo d'accordo sulla necessità di provvedere ulteriormente per quanto concerne una nuova concezione, una integrazione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, ma non possiamo sminuire l'apporto dato dall'Opera stessa al miglioramento delle condizioni igieniche dell'infanzia e al la diminuzione della mortalità infantile.

Con questa precisazione, dichiaro che voterò a favore del presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia (O.N.M.I.) un contributo straordinario di lire 6 miliardi.

La somma di cui al precedente comma sarà inscritta nello stato della previsione della spesa del Ministero della sanità in ragione di lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1963-64 e di lire 3 miliardi nell'esercizio finanziario 1964-65.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 3 miliardi relativo all'esercizio finanziario 1963-64 si provvede con le entrate provenienti dalla gestione di importazione di olii di semi *surplus*, condotta per conto dello Stato, ed eccedenti la previsione indicata nell'articolo 34 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

G A T T O, *relatore*. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'articolo 2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari